

Cena, Rosario e amicizia nell'ex carcere



Sgranano la coroncina del Rosario nel cortile dove giocavano i figli delle detenute. All'«Eremo del silenzio», all'interno del vecchio carcere di Torino oggi diventato museo, una sorta di monastero, c'è un piccolo gruppo di persone, tra cui giovani universitari, che ogni martedì di maggio - ieri sera l'ultimo incontro - si sono trovati per recitare il Rosario. L'anno scorso al progetto ha aderito anche la pastorale universitaria. I volontari hanno recuperato e ristrutturato una vecchia nicchia, dentro la quale hanno posto una statua della Vergine che arriva da Lourdes. Poco distante c'è ancora l'altalena usata dai bambini delle carcerate. «Insieme al Rosario meditiamo brani di Vangelo, a partire da riflessioni personali e dalle nostre vite», spiega Juri Nervo, giovane educatore, coordinatore dei volontari laici che hanno dato vita all'eremo, trasformando le celle di massima sicurezza dell'ex penitenziario Le Nuove in luoghi di preghiera. Sono spazi carichi di sofferenza: qui sono stati rinchiusi anche partigiani, ebrei e oppositori politici imprigionati dai nazisti. Prima del Rosario c'è la cena fraterna, per la quale ognuno porta qualcosa da condividere. «Nel nostro cammino di spiritualità - dice Juri - consideriamo la devozione mariana molto importante».

Fabrizio Assandri